



1° OTTOBRE / 1948

# Gioventù

MISSIONARIA

# UN TESORO PER GLI AGMISTI

Giovani, l'A. G. M. la vostra Associazione, continua la sua marcia. Molti Gruppi locali non hanno fatto neppure vacanza. Ricordiamo quello di Rimini che ha organizzato una caratteristica mostra missionaria con francobolli usati assai frequentata (vedi numero precedente).

Ora giovani, tutti all'opera! Rinnovate anzitutto la vostra iscrizione all'A. G. M., Associazione Missionaria benedetta da tre grandi Papi missionari ed arricchita da numerosi favori spirituali. Invitate ad iscriversi i vostri compagni ed amici!

Le attuali circostanze ci consigliano a considerare come iscritti all'A. G. M. ogni abbonato di Gruppo. Ogni abbonato sia effettivamente un Agmista, ed ogni abbonato isolato lo diventi facendosi il centro vitale di un piccolo gruppo di almeno quattro soci abbonati.

L'A. G. M. apre le porte a tutti, giovani ed adulti.

Il programma dell'A. G. M. è sempre lo stesso:

- 1) suscitare ed aiutare le vocazioni missionarie;
- 2) cooperare alle Missioni secondo le direttive pontificie;
- 3) promuovere la cultura missionaria.

L'ampia libertà ed autonomia nella organizzazione dei gruppi locali dà la possibilità a molti giovani di appartenerne!

Giovani, l'A. G. M. non vi dà solo la possibilità e la gioia di essere tutti apostoli... di cooperare cioè con Gesù Cristo e con i Missionari alla salvezza delle anime, ma anche di partecipare alle preghiere e buone opere che fanno i Missionari, di godere di numerose Indulgenze, ed ai suoi ascritti Sacerdoti anche delle Facoltà e Indulti speciali.

**Indulgenze plenarie:** 1) nel giorno dell'iscrizione e nel suo anniversario; 2) nelle feste del Signore: Natale, Circoncisione, Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste e Santissima Trinità; 3) nelle feste della Madonna: Immacolata, Natività, Annunciazione, Purificazione, Presentazione e Maria Ausiliatrice; 4) Feste di S. Francesco di Sales e di San Francesco Saverio.

**Indulgenze parziali:** di 300 giorni ogni volta che si dice il motto: *Adveniat regnum tuum, fiat unum ovile et unus Pastor*; di 100 giorni ogni volta che si compie un'opera di pietà per le Vocazioni Missionarie o si procura un nuovo associato all'Associazione.

**Facoltà per i Sacerdoti:** 1) di benedire col segno di croce corone annettendovi l'indulgenza dei Crociferi; 2) di benedire Crocifissi annettendovi l'indulgenza plenaria da lucrarsi in punto di morte.

**Indulto personale** dell'altare privilegiato ai Sacerdoti tre volte la settimana.

## Desideratissima la "Gioventù Missionaria"

Il numero di luglio-agosto di *Gioventù Missionaria*, per ragioni tecniche uscì con notevole ritardo! Ciò ha provocato una trafila di lettere alla Direzione che dimostrano quanto la nostra rivista sia attesa e stimata.

Eccovi alcuni stralci: «Mi meraviglio che tardi a giungere *Gioventù Missionaria*. Vi prego di inviare presto questa bella rivista, perchè piace molto» (Torre Annunziata). «Vi prego di spedire con sollecitudine la rivista: i miei giovani l'attendono con ansia» (Roma). «Non abbiamo ancora ricevuta la rivista. Come mai? La cara rivista è sempre letta con tanto piacere e ci spiace esserne privi» (Reggio Emilia). «Gli abbonati giustamente reclamano il ritardo, poichè la leggono con vero affetto» (Trivero). «I giovani mi chiedono con insistenza quando arriva la bella rivista. Creda che è molto desiderata» (Sondrio). «Hai fatto vacanza o c'è stata qualche dimenticanza? Ti prego guardare se ti è possibile spedirmela subito perchè sono già carica di lamentele, di uff... e di non arriva mai... Sono quasi in fa-

stidio incontrare certe abbonate... Questo ti può dire anche quanto è desiderata e quindi bene accolta la tua rivista...» (Villadossola). E la litania potrebbe continuare, ma avete capito già come *Gioventù Missionaria* è stimata dai suoi lettori e lettrici... *Gioventù Missionaria*, è proprio vero, basta leggerla una volta per desiderarla sempre... Fate la prova... e non la lascerete più!

*Gioventù Missionaria* non ha conquiso solo i giovani e giovanette d'Italia ma anche dell'estero. Ha varcato gli oceani, ha sfondato anche il cosiddetto «sipario di ferro». Ci scrivono infatti dalla Cecoslovacchia: «Grazie della vostra bella rivista. Sono le parole d'Occidente, che ci recano tanto conforto. Mandatcela sempre!».

Giovani, fatevi tutti propagandisti della vostra rivista che diventerà sempre più bella ed interessante.

Ogni Agmista un propagandista. Ogni abbonato un abbonato.

**INTENZIONE MISSIONARIA - Ottobre - PER LE MISSIONI DELL'INDONESIA**  
(Vedere pag. 5)

In copertina (foto Maryknoll): Il Missionario come il Divino Maestro Gesù ripete ai fanciulli di ogni razza, linguaggio e pelle: "Lasciate che i pargoli vengano a me: di essi è il Regno dei cieli". Quanti fanciulli sentirebbero il fascino di Gesù se fossero avvicinati dal Missionario! Pregate il Padrone della messe che mandi molti Missionari.

# Msr. PASOTTI nel Siam

Mons. Gaetano Pasotti, Vicario Apostolico di Rajaburi, si trova in Siam da più di 20 anni. Egli però partì per le Missioni della Cina nel 1919. Passò in Siam quando (1925) vennero affidate ai Salesiani di San Giovanni Bosco, le cinque province siamesi di Malacca, che il 30 giugno 1930 venivano erette in Missione *sui juris* di Rajaburi, distaccandole dal Vicariato Apostolico di Bangkok e dalla Diocesi di Malacca. Il 28 maggio 1934 la Missione era elevata a Prefettura Apostolica ed il 3 aprile 1941 a Vicariato Apostolico.

L'elevazione della Missione al rango di Vicariato Apostolico in sì breve tempo è la più bella dimostrazione dell'attività del suo primo Superiore e Prefetto Apostolico.

Mons. Pasotti lavorò con particolare impegno per la formazione del Clero indigeno.



Castel Gandolfo, 17-IX-1948 - Dopo l'Udienza Pontificia. Mons. Gaetano Pasotti circondato da due sacerdoti e da due seminaristi: gli unici siamesi in Italia. — Da sinistra: Ch. Chachavan Sengkeo (del Vic. Apost. Bangkok); Sac. Bunnak Thngamphai (Rajaburi); Mons. Gaetano Pasotti; Sac. Sanom Virakanon, salesiano; Ch. Bunlun Mansaph (Rajaburi).

Vicariato Apostolico di Rajaburi (Siam)

Agosto 1948.

"Gioventù Missionaria",

Quando dai campi di missione pensiamo a te, vivi nella nostra mente e nel nostro cuore come un pacifico esercito di conquista e la tua preghiera, i tuoi sacrifici e la tua carità ci recano grande conforto.

Non rare volte c'è nelle tue file chi si dona: allora i nostri occhi luccicano di commozione e le braccia si allargano nell'attesa...

"Gioventù Missionaria"! Con le benedizioni di Dio per le tue schiere, permetti che io ti gridi siamesamente "Chaj-jo" (evviva)!

+ G. Pasotti

# PER LA GIORNATA DELLA SOLIDARIETA'

Agmisti, le Missioni contano molto sulla Giornata Missionaria.  
La Giornata Missionaria conta molto su di voi. Preparatevi in tempo!  
Proponiamo una adunanza di preparazione.  
Scopi della Giornata Missionaria:

- 1) **PREGHIERA.** Messa, Comunione, funzioni con discorso sulle Missioni.
- 2) **RACCOLTA DELLE OFFERTE.** Gli Agmisti si mettano a disposizione dei Parroci e dei Direttori Diocesani.
- 3) **PROPAGANDA.** Diffusioni di periodici, cartoline, immagini, conferenza missionaria al pubblico, accademia-teatro (provvedere il materiale presso i Parroci o Direttori Diocesani).  
Negli Istituti è bene prolungare per alcuni giorni la raccolta delle offerte. In parecchi Istituti si suole fare una settimana missionaria. Attendiamo le relazioni...

## **ISCRIZIONI ALLE OPERE MISSIONARIE PONTIFICIE** (si ottengano da tutte le persone di casa e conoscenti).

- 1) **OPERA PROPAGAZIONE DELLA FEDE.** Socio ordinario, almeno L. 10 all'anno; socio speciale, L. 50 all'anno; socio perpetuo, L. 400 per una volta sola; socio benemerito, L. 500 per una volta sola.  
Iscrizione alla Messa perpetua per i Defunti L. 200 per una volta sola.  
Gli iscritti recitano ogni giorno un *Pater, Ave e Gloria*, seguiti dalla giaculatoria: « S. Francesco Saverio, pregate per le Missioni e per noi ».
  - 2) **P. OPERA DI S. PIETRO APOSTOLO** per la formazione del Clero indigeno nelle Missioni. Iscrizione ordinaria all'Opera, almeno L. 10 all'anno; iscrizione perpetua, L. 200 per una sola volta; iscrizione di una S. Messa celebrata quotidianamente a Lisieux per i benefattori dell'opera (vivi e defunti), L. 200 per una sola volta.  
... A tutti i benefattori è prescritta la recita di un *Pater, Ave e Gloria* e consigliata una particolare invocazione, ad es.: « Santa Teresa del Bambino Gesù, proteggi l'Opera tua ».
  - 3) **OPERA DELLA S. INFANZIA.** Socio ordinario, almeno L. 5; socio speciale, almeno L. 15; socio perpetuo, L. 150 per una volta.
- ❖ Ciascuno può iscriversi senza difficoltà dovunque si trovi, rivolgendosi al Parroco della Parrocchia dove si trova che è anche Direttore della locale Commissione Missionaria parrocchiale.

*“La preghiera è l'arma che vince il cuore di Dio a pietà e misericordia; è l'obolo del vostro labbro, dell'affetto vostro per gli araldi di Cristo, per le pecorelle randagie dall'ovile...” “... Dall'obolo della preghiera, ... non sia disgiunto l'obolo della mano, che arrechi in quest'ora di tristezza e miseria, il vostro soccorso alla Sposa di Cristo nella propagazione della Fede, affinché essa possa promuovere il bene iniziato, restaurare il danneggiato o distrutto, raffermare il dubbioso e contrastato, moltiplicare il poco, e tutto sostenere, accrescere e avanzare verso il trionfo di quel regno di Dio sulla terra...”* (PIO XII).

## PREGHIERA DEL MISSIONARIO

**SIGNORE: FATE DI ME UNO STRUMENTO DELLA VOSTRA VITA  
CHE IO METTA L'AMORE DOVE È L'ODIO  
CHE IO METTA IL PERDONO DOVE È L'OFFESA  
CHE IO METTA LA VERITÀ DOVE È L'ERRORE  
CHE IO METTA LA FEDE DOVE È IL DUBBIO  
CHE IO METTA LA SPERANZA DOVE È LA DISPERAZIONE  
CHE IO METTA LA LUCE DOVE SONO LE TENEBRE  
CHE IO METTA LA GIOIA DOVE È LA TRISTEZZA....**



# L'INDONESIA

L'occupazione giapponese ed il conflitto che ne seguì sarebbero bastati da sé a rovinare le Missioni dell'Indonesia. Infatti durante l'occupazione nipponica, che durò più di tre anni, quasi tutti i Missionari olandesi vennero posti in campi di concentramento e, di conseguenza, i cattolici indonesiani, che sorpassavano di parecchio il mezzo milione, rimasero senza Sacerdoti. La capitolazione del Giappone, il 15 agosto 1945, non portò la pace, poichè la Repubblica, proclamata subito l'indomani, scese tosto in lotta contro l'Olanda per l'indipendenza nazionale.

Ciononostante le Missioni cattoliche sono tutt'altro che in rovina. Anzitutto rileviamo che il famoso conflitto non ha affatto abbracciato l'Indonesia intera. Dopo la conferenza di Denpasar (Bali) del 24 dicembre 1946, l'Indonesia orientale, che comincia ad est di Giava e Borneo, per estendersi sino alla Nuova Guinea, costituisce uno Stato separato, federato col'Olanda. Esso ha una Costituzione che rispetta la libertà religiosa ed un Parlamento a Makassar, che ha tra i suoi Deputati anche tre Missionari olandesi. In quest'Indonesia orientale, in cui regnano ordine e pace, le statistiche di cinque Missioni sono in aumento. Dal 1942, malgrado i 6 anni di crisi, il numero dei cattolici s'è accresciuto di 100.000 ed il totale sorpassa attualmente il mezzo milione.

Un altro Stato, anch'esso federato coll'Olanda, s'è costituito il 12 maggio 1947 sull'isola di Borneo, dove in sei anni il numero dei cattolici delle due Missioni è passato da 11 a 16 migliaia.

Un terzo piccolo Stato, costituitosi tra Borneo e Sumatra il 31 luglio 1947, raggruppa le due isole di Billiton e Banka ed anche il progresso della Missione si afferma, essendo i cattolici saliti da 1713 a 2221.

Il conflitto, pertanto, si limita a due isole: Sumatra, la maggiore dell'Indonesia, e Giava, la più importante. Esse, insieme, costituiscono la Repubblica. Ma il territorio di questa è fortemente permeato dalla occupazione olandese. Strettamente parlando, si può dire che la resistenza organizzata dalla Repubblica si riduce a Giava, od anche solo a Djokjakarta, sua capitale; un osservatore imparziale e disinteressato non può a meno di constatare che, nonostante la guerriglia e l'«azione di polizia», la diplomazia, che ha già posto due caposaldi, l'intesa di Linggadjeti (16 aprile 1947) e l'accordo negoziato sulla nave americana "Le Renville" (3 gennaio 1948), porterà infallantemente Djokjakarta, se non vuole isolarsi ancor di più, a fare un giorno parte degli Stati Uniti d'Indonesia.

Quale la situazione odierna delle Missioni cattoliche nella Repubblica? Per le due Missioni di Sumatra e le sei di Giava, i cui territori sono parzialmente occupati dai repubblicani, non è possibile fornire statistiche. Ci son però degli indici che ci permettono d'essere ottimisti. Eccone uno: Andiamo dritti a Djokjakarta, la capitale; essa si trova sul territorio della Missione di Semarang che si estende sullo spicchio centrale di Giava. Il Vicario Apostolico è un giavanese, maomettano convertito. Egli ama la sua patria quanto un giavanese ha diritto d'amarla, ma nello stesso tempo dà al suo patriottismo un'ampiezza di vista tutta cattolica ed osa affermarlo con una franchezza che, lungi dall'offendere, induce al rispetto. A Djokjakarta S. E. Mgr. Soegijapranata ha fornito alle Autorità repubblicane la prova tangibile che un vero giavanese può essere cristiano autentico e che la Chiesa Cattolica non si lascia nè imprigionare nè circuire da frontiere politiche. All'atto dell'invasione nipponica i Sacerdoti giavanesi nel Vicariato di Semarang erano 9; durante il sessennio di crisi son saliti a 26 e godono perfetta libertà d'azione della quale beneficiano anche i Missionari olandesi che si trovano in territorio repubblicano.

Abbiamo fatto, così, il giro dell'Indonesia per constatare, settore per settore, che si può essere ottimisti.

Occorre però segnalare un avvenimento la cui importanza è capitale per l'insieme dell'Arcipelago: la creazione della Delegazione Apostolica a Batavia. In meno di un anno il Delegato Apostolico, S. E. Mgr. de Jonghe d'Ardoye, ha percorso tutta l'Indonesia e dappertutto, anche a Djokjakarta, è stato accolto come il Rappresentante d'un Potere spirituale e supranazionale che lavora a stabilire nel mondo il regno dell'ordine e della pace.

HERMAN HAECK.

## Carissimi giovani,

*Da un anno mi trovo sul campo del lavoro in una delle più grandi città industriali del mondo: Shanghai! E da un anno ardo dal desiderio di rivolgermi la mia parola, di comunicarvi le mie impressioni. Quale sarà la mia prima parola che dalla Cina lontana faccio pervenire al vostro cuore? È lo stesso grido angoscioso che secoli fa il grande missionario S. Francesco Saverio faceva risuonare in tutta l'Europa.*

*« In certi momenti mi sento preso da un forte desiderio di venire in Europa, e dire, e gridare a tutti che qui vi sono un numero stragrande di anime, che camminano sulla via dell'eterna perdizione a causa della loro noncuranza ».*

*Cari giovani, come si capiscono bene adesso queste parole forti dell'apostolo, il quale era contento di essere tenuto come un pazzo o un forsennato pur di sollecitare e aumentare la cooperazione dei cristiani alla causa delle Missioni!*

*Anch'io un giorno, giovane come voi, pensavo alle Missioni: meditavo quella cifra spaventosa di 1.300.000.000 di anime che non conoscono ancora Gesù, morto anche per loro; mi interessavo del movimento missionario, compiangevo l'idolatria e l'infedeltà di un intero popolo sbandato come pecore senza pastore; mi sforzavo di rappresentarmi le sue miserie morali, ecc.! Ma ero ben lontano dal pensare o immaginare quello che ora, ogni giorno, vedo e tocco con mano. Oh! se vedeste che folle immense errano lontane dalla via della salute! Turbe sconfiniate che si agitano e si torturano il cervello sotto la pressione degli affari materiali, mentre ignorano e non si curano del vero affare importante: la salvezza dell'anima. In particolare è una massa enorme di fanciulli; o se vedeste quanti bambini! Non si fa un passo fuori casa senza incontrarne tre, cinque, quindici, frotte intiere: è una massa enorme di fanciulli che corrono, si divertono, crescono, ti salutano anche, e conoscono pur tante cose, ma non conoscono Gesù, l'amico loro che tanto li predilige; non sanno nulla della preziosità della loro anima, del grande destino felice o infelice che li attende! Perché? Perché i Missionari mancano o sono troppo pochi!*

*Pregate, giovani, perchè il Padrone della messe mandi molti Operai nella sua vigna, mandi molti Missionari a questa tormentata Cina! La prossima Giornata Missionaria ve ne dà occasione.*

DON GIOVANNI RIGHETTI  
Miss. in Cina.

# DOPO 20 ANNI DI MISSIONE

Quando, il 4 dicembre 1925, dopo quasi un mese di avventuroso viaggio a cavallo giungemmo per la prima volta all'allora nuova Missione di Macas, nell'Oriente equatoriano, un gruppetto di kivari baldanzosi e festanti intorno a Monsignor Comin affermavano, dinanzi ai pochi civilizzati, i loro diritti: « Il Padre Grande le ha portate per noi... sono nostre ».

Quel primo incontro ci aveva aperto l'anima alla speranza per una pronta reciproca intesa coi fieri selvaggi; purtroppo però erano seguiti anni e anni di ostile diffidenza, e talora di minacce e di agguati. Lo stregone gridava forte contro i Missionari, e i poveri kivari rimanevano soggiogati dal terrore maliardo di quella, per loro incontrastata, autorità. Poche, molto poche quindi in quei primi tempi, le fanciulle affidate alla Missione, e troppo spesso, dopo cure pazienti e assidue, l'amara esperienza delle rapide fughe alla libera vita selvaggia della foresta...

Ci sarebbe stato da scoraggiarsi nel continuo ricominciare, fra povertà, isolamento, fatiche e sacrifici, apparentemente così sterili; ma è proprio la rugiada del sudore e delle lacrime che dissoda e feconda i più aridi solchi dell'apostolato missionario.

Anche gl'indomiti kivari, fieri dei loro costumi, diffidenti e pronti alla violenza, furono vinti dalla carità, e si aprirono a poco a poco alla fiducia...

Ora dopo più di vent'anni, sono essi che vengono spontaneamente a portarci le loro figliuole, affidandocene non di rado con espressioni di pieno e confidente abbandono. « Ecco — dicono talora — ti porto questa bambina, cresciuta bene; e quando sarà tempo, pensaci tu a trovarle un compagno buono, lavoratore e giudizioso... ». Altre volte invece mettono innanzi delle particolari pretese... « Prendi la nostra piccina; insegnale bene tutto ciò che deve sapere da cristiana; e quando sarà grande, non la farai sposare, ma la vestirai come te, perchè questo è il nostro desiderio... ».

Cari kivari, che ne sanno loro di vocazione, di vita religiosa?... Vedono soltanto nella Missionaria una superiorità che vorrebbero assicurare alle proprie figliuole, insieme al singolare abito, che ha formato sempre, fin dai primi incontri, l'oggetto della loro curiosità e della loro ammirazione...

Bisogna notare — per comprendere queste esplicite affermazioni dei genitori — che le fanciulle kivarie non sono libere nella scelta dello stato; ma devono sottomettersi alle disposizioni dei parenti, i quali però adesso, quando le affidano alle Suore, non vi s'intromettono più.

Ecco perciò la possibilità di lavorare liberamente su queste kivarette, non certo per trarne delle religiose, ma per farne delle buone cristiane, e provvedere a una sicura sistema-

zione per il loro avvenire. Esse poi diventano i veri angeli di salvezza per fratelli delle disseminate kivarie: parlano del Cielo e del battesimo che lo apre, con tanto fervore, da vincere inveterate prevenzioni e lasciarne un vivo desiderio...

Se ne vide il frutto durante una grave epidemia di vaiolo, che fece strage tra i poveri kivari...

I colpiti dal morbo accorrevano alla Missione già gonfi e lividi supplicando di venirvi accolti, non per la speranza di esservi curati e guariti, ma per morire lì, ed essere certi di andare in Cielo...

I civilizzati del paese protestavano, inveendo anche contro di noi, per lo sgomento del contagio che andava sempre più estendendosi... Ci trovammo sole, senza medico, con poche medicine, e per breve tempo, prive anche del Missionario salesiano, partito per mettere in salvo i propri kivaretti... Nessun aiuto; non un momento di tregua: bisognava perfino provvedere di notte a seppellire i morti, perchè nessuno acconsentiva a prestare una mano pel pietoso ufficio...

La casa era ingombra in ogni angolo di vaiolosi, stesi a terra, rantolanti, mentre ne sopraggiungevano altri, altri ancora di lontano, già coi segni della morte sul volto... Venne pure lo stregone già tutto chiazze dalle pustole nere, estenuato dalla febbre e dalla stanchezza del cammino... Deposta l'antica prepotenza, implorava un posto, con l'atteggiamento di un fanciullo che implori aiuto e difesa dalla mamma.

— Qui è impossibile — gli dicemmo — è tutto pieno; ma laggiù, in fondo al villaggio, c'è una casetta disabitata... Va là: noi verremo a curarti egualmente; sta certo...

— No, no — riprese risoluto lo stregone, lasciandosi cadere sul gradino dell'entrata — non voglio andar via; perchè sento che devo morire e voglio morir qui... voglio anch'io il battesimo... voglio andare in Cielo... Mettetemi dove volete, ma non fuori della Missione...

E si dovette accontentarlo, deponendolo in un angolo dell'entrata... Pareva che l'infelice non attendesse altro; incominciò quasi subito a peggiorare precipitosamente, e in breve fu all'estremo. Ebbe appena il tempo di ripetere alcune espressioni di fede, e di ricevere il battesimo, spirando poco dopo con un sorriso di speranza sul volto contratto dallo spasimo.

Anche per lui la Missione fu davvero il porto di salvezza, come per tutti gli altri, che, in quei tragici giorni di dolore, vi trovarono la via del Cielo, segnata dalla piccola mano delle nostre kivarette...

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice Missionaria nell'Equatore.*

**EQUATORE - Kivaretti di Limón e Aspiranti di Cuenca fanno corona a Mons. Comin.**



Amatissimo Padre,

*i nostri Missionari ci dicono che molto lontano, a Torino, c'è un prete grande come D. Bosco, e questo prete sei tu. Noi non ti conosciamo, ma i tuoi Missionari ci mostrano la tua fotografia, che sei al posto di D. Bosco, quindi sei buono come lui. Noi siamo ragazzi kivari, e siamo contenti di vivere nella Missione perchè i Missionari ci tengono allegri e ci fanno buoni. Ma noi abbiamo una pena: noi vorremmo che tanti altri kivaretti venissero alla Missione, ma non c'è più posto. E tu, gran Padre, che sei tanto buono, prega per noi, affinché Don Bosco ci guidi per la via del Cielo. Noi pure pregheremo perchè tu abbia sempre a godere buona salute fra tanto lavoro. Tutti i tuoi figli di questa Missione ti salutano per mezzo nostro.*

I kivaretti di Limón.



GIOVANNI  
MAC KAMYUM

麥金源

Giovanni Mac Kam Yun nacque da parenti pagani a Canton il 19 luglio 1925. Ricevette una accurata educazione nelle scuole governative della grande città del Sud della Cina. L'invasione giapponese obbligò i suoi genitori a rifugiarsi a Macao per sottrarsi alle vessazioni dell'invasore.

La fama della scuola salesiana *Yuet Fa* (Cina del Sud) attirò subito il diligente scolaro, deciso a non perdere tempo ed approfittare di ogni occasione per rendersi utile a servire la patria umiliata.

A Macao non tardò a provare le dolcezze dello spirito di famiglia che anima anche quella Casa di S. Giovanni Bosco. Si mise con entusiasmo a studiare la religione che ammirava nei compagni cattolici della scuola. Il suo fervore e la sua convinzione furono tali che presto venne ammesso a ricevere il S. Battesimo. L'Ispettore salesiano, Don Carlo Braga ebbe la gioia di amministrarglielo l'8 dicembre 1940, festa dell'Immacolata. Da allora raddoppiò la sua pietà e il suo zelo. Anzi

volle praticare una mortificazione assai grande per un cinese, cioè, non mangiare più di due scodelle di *chuk* o minestra di riso per pasto (unico alimento in quel tempo di carestia a Macao).

Durante una muta di esercizi spirituali scrisse queste risoluzioni: *Praticherò la pazienza; distruggerò in me la gelosia, l'orgoglio, l'odio. Non conserverò cattivi pensieri nel mio cuore; non permetterò alla mia lingua di sporcarsi con parole brutte.*

Fraresi e risoluzioni che dimostrano bene come avesse capito il significato della conversione dal paganesimo al cattolicesimo: strapparsi dal demonio e dedicarsi a Dio.

Dopo la Cresima, si sentì veramente *Yung pin*: soldato coraggioso di Gesù Cristo. Diede il nome alla Compagnia del Santissimo Sacramento e spiegò l'attività di un piccolo apostolo tra i compagni ancora pagani e tra i parenti.

Ma le privazioni della guerra, avevano minato la sua salute. Il 19 marzo 1944 si ammalò e perdette rapidamente le forze, trovandosi in fin di vita. Accettò la morte con fede e grande rassegnazione: *« Sono felice di lasciare questa valle di lacrime. Con Maria, la Santa Madre voglio andare in Paradiso. Lassù chiederò ad Ella di mandare numerosi giovani a salvare i miei compatrioti. Sarà questa una gloria, una gloria immensa »*.

Dopo la sua santa morte, altri giovani, studenti come lui, si sono convertiti divenendo suoi ardenti imitatori, in varie città, ma specie a Canton. Anche la sua famiglia si è tutta convertita e aiuta con riconoscenza i Missionari. Con Giovanni Mac ripetiamo sovente questa invocazione del *Veni Creator*, che traduceva così: *« Oh Santo Spirito, dal cielo manda la tua luce, riempi il mio cuore »*.

P. ROBERTO VETC.

## Penicillina... che converte.

La carità è l'argomento più forte per chiamare i pagani a Gesù.

Nel mese di aprile una distinta signora giapponese, che tiene aperta una scuola di floricultura in Tokyo frequentata da una ottantina di signorine della borghesia, venne alla Missione, insistendo che mi recassi colà per qualche conferenza di indole morale-religiosa. Chiedeva dapprima una conferenza mensile, ma poi, tutte entusiaste ne domandarono una ogni 15 giorni, ed infine una ogni settimana. Il seme sparso a piene mani cominciava a dare buoni frutti nella famiglia stessa della signora. Chiesero di studiare il catechismo, prima la figlia maggiore, anch'essa insegnante nella scuola, poi altre allieve e tre altre figliole della signora, ed il figlio minore, allievo di IV media, un vero angioletto, che entusiasta della vita salesiana già parlava di entrarvi. *Deo gratias...* se son rose fioriranno.

Tre mesi fa la suddetta signora si ammalò, andò peggiorando ed i medici non erano d'accordo sulla diagnosi, e intanto la poverina era ridotta ad uno scheletro. Io dissi alla figlia che in caso di pericolo mi chiamasse. Una notte, verso le dieci, ero già a letto, sento chiamare *« Scimpusama »* (padre dell'anima) e corsi in bicicletta fino a Ikebukuro. Arrivatovi alle undici e mezza potei battezzare la buona signora, che già aveva ascoltato in parte le mie conferenze, e che la figliuola ancora pagana aveva preparata alla morte.

Intanto i medici davano la cosa per disperata. Uno però

disse che con una puntura di penicillina si sarebbe potuto salvare la signora. Tutti i figli, otto di numero, fra cui due dottoresse e una universitaria, e la zia pure dottoressa, erano attorno al letto desolati. Io dissi: *« Domani andrò in cerca della penicillina che solo gli americani hanno »*. Pensai fra me: *« Se fosse mia mamma farei tutto il possibile per trovare la medicina »*. Detto fatto, saltai in bicicletta e via al Seiboyon, Ospedale della Madonna, pregando in cuor mio la Mamma Celeste che me la mandasse buona. Parlai alla direttrice dell'ospedale. Capì subito e mi diede una fiala di penicillina. Quando tornai, al vedere la gioia della famiglia, anch'io, duro come sono, mi commossi. Alla terza puntura l'ammalata cominciò a riaversi. Allora le suore me ne diedero un'altra e due fiale di plasma, cose che in Giappone assolutamente non si vendono. I medici non finivano di ringraziarmi. Il marito dell'inferma, un vecchio soldato, era commosso e non sapeva come manifestare la sua riconoscenza e non avendo visto di buon occhio fino allora il movimento che andava manifestandosi verso la nostra religione nella sua famiglia, mi disse: *« Il tuo modo di fare non è da uomo »* e soggiunse: *« Watashi ni taishite mo manika seshinteki ni shite kudasai, e cioè: « Fa' qualche cosa anche per l'anima mia! Ho toccato con mano la forza della carità che Gesù ci ha insegnato »*.

D. BARBARO FEDERICO

Missionario sal. in Giappone.

# GIORNA MONDI

## APPELLO

Sotto il portichetto di una modesta casa  
che fila la lana, reggendo in alto con le mani  
Ai suoi piedi un cestello raccoglie i filati.

In una stanza vicina si ascolta lo  
a tessere una tela. Chi è quel vecchio

Gli avversari della religione si sono  
formata in caserma, i Missionari sono  
scodella di miglio o di riso. Ma sono

In un'altra Missione un commerciante  
piena di medicinali cinesi: erbe disseccate  
un prete cinese. I pagani e i nemici di  
si raccolgono intorno a lui in un luogo  
poi dice la Messa senza paramenti;  
ricevono la S. Eucarestia, che è il

Così in varie Missioni nell'Estremo  
cruzioni romane e si ripetono gli atti di  
è sempre lo stesso e come infuse una  
Altri Missionari sono stati scacciati  
fera per ritornare alla loro Missione.

Giorni or sono ho salutato un Ve  
me: "Forse saluto un martire!".

Al valore dei Missionari che si trovano  
l'Europa e dall'America partono sempre

Una giovane Suora è venuta un  
dissi: "Andate in mezzo a gravi pericoli  
raggiando dagli occhi una luce di gloria

Miei fratelli, in questa giornata di  
scienza agli imperterriti Araldi di Cristo  
di odio che si è scatenato su tante Missioni.

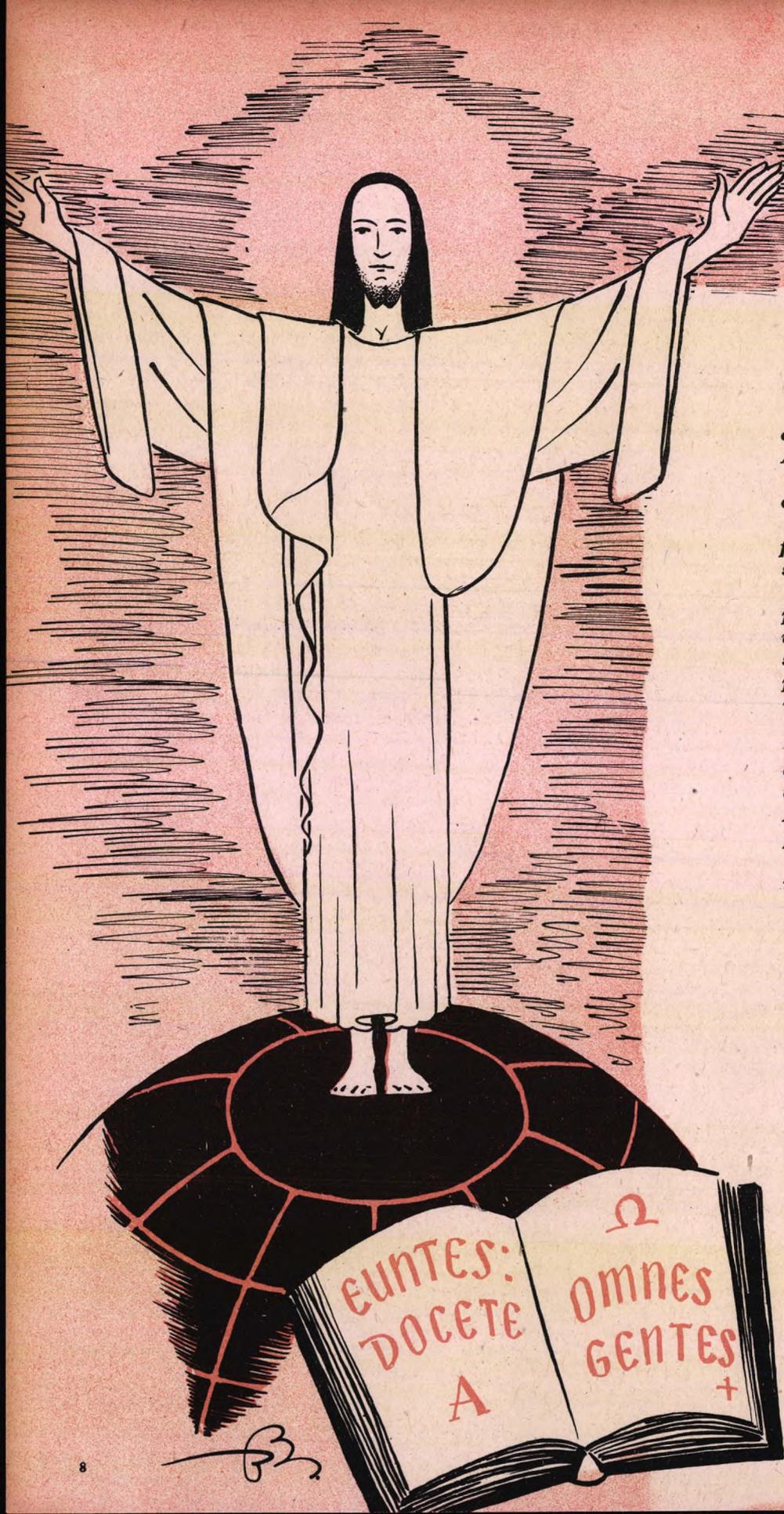
Nel maggio scorso i Consigli Superiori  
Apostolo hanno distribuito ai Missionari  
messo in condizione di elargire cospicui  
sidi sono sempre inadeguati.

Ci sono chiese, residenze, seminari  
devono essere urgentemente organizzati  
le parti del mondo. Ora vicino allo scoppio  
cogliere i giovani preti delle lontane

La vasta opera, a cui presiede la  
sioni, e molte passano alla gerarchia

Le Missioni non ebbero forse mai  
Noi attraversiamo una crisi della Chiesa  
contro Cristo.

Adoperiamoci dunque con cuore  
santo regno, regno di pace, di lavoro



# LA MISSIONARIA ALE 24 OTTOBRE

I MONS. C. COSTANTINI

La cinese si vede un vecchio poveramente vestito di cotone turchino, tra la conocchia e facendo scorrere tra le dita della destra un fuso.

Un fuso di filo.  
L'ore di un telaio, e per la finestra si vedono due uomini affacciati alla fila? È un Vescovo. Chi sono quei tessitori? Sono Missionari.

È battuti su quella Missione come un uragano. La Chiesa è stata trasciata o espulsi o guardati a vista e obbligati a lavorare per avere una vita per non abbandonare i propri cristiani.

Un minuto, con una blusa scolorata, va per i villaggi portando una sporta di radici ed una zampa di orso. Chi è quel rivenditore ambulante? È un missionario non lo riconoscono, ma lo riconoscono i cristiani, e, di notte, questi lo aiutano. Egli li conforta, battezza qualche bambino nato da poco e li aiuta. I cristiani, che forse dovranno testimoniare col sangue la propria fede, sono forti.

\* \* \*

La fede si rinnovano oggidì esattamente gli episodi delle antiche persecuzioni degli antichi martiri. — Lo Spirito Santo, che assiste la sua Chiesa soprannaturale ai martiri antichi, così la infonde ai martiri odierni.

La loro cristianità e aspettano in una dura pazienza che passi la burocraticità per cominciare il lavoro di ricostruzione.

La pace che ritornava alla sua Missione attornata dai nemici, e pensavo fra

le trincee della fede corrisponde la carità dei Missionari, che danno aiuto numerosi per i territori di Missione.

La pace a Propaganda per ottenere una lettera di riconoscimento. Io le ho detto forse anche incontro al martirio". Ella rispose con tutta semplicità, "Oh questa sarebbe una vera grazia del Signore!".

\* \* \*

La pace alla carità missionaria, volgiamo un pensiero d'amore e di riconoscenza. E aiutiamo i Missionari con le nostre offerte.

Le opere delle Pontificie Opere della Propagazione della Fede e di S. Pietro sono sussidi della vostra carità. E bisogna dire che la vostra carità ci ha aiutati; ed io vi ringrazio in nome di tutti i Missionari. Ma questi sussidi

non bastano a ricostruire. Altre opere, specialmente le scuole e la stampa, a Roma c'è il Collegio Urbano, che accoglie 200 seminaristi di tutte le nazioni. Il Collegio si costruisce il Seminario di S. Pietro, che è destinato ad azioni.

La Propaganda Fide, si sviluppa continuamente. Si creano nuove Missioni formate col clero indigeno.

È un bisogno di aiuti in preghiere, in vocazioni, in denaro come oggidì. La pace pone il dilemma espresso dal S. Padre Pio XII: O con Cristo o

senza Cristo. Solo perchè Cristo restauri tra i fedeli e diffonda tra gl'infedeli il suo amore, di amore, di fraternità umana e cristiana.





## DAL MONDO

# MISSIONARIO

VICARIATO APOSTOLICO DI RAJABURI (SIAM). 31 gennaio 1948, festa di S. Giovanni Bosco. DAVANTI ALLA PRO-CATTEDRALE A BANG-NOK-KHUEK, DOPO L'ORDINAZIONE DI TRE SACERDOTI INDIGENI E DI DUE SUDDIACONI CIRCONDATI DAL POPOLO FESTANTE.

TORINO. - MONS. PASOTTI IN ARRIVO ALL'ORATORIO CON DUE GIOVANI SIAMESI: UN SACERDOTE E UN SEMINARISTA.

### Libertà religiosa nel Siam.

ROMA (A. I. F.). — Un decreto dell'Assemblea Costituente, ai primi di agosto votò ad unanimità una legge che garantisce la libertà religiosa nel Siam.

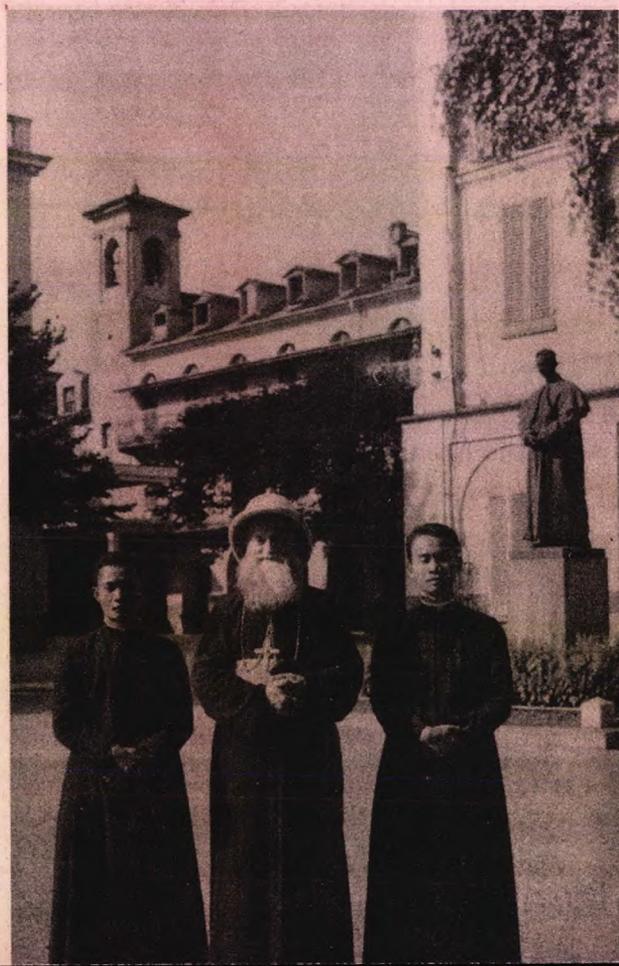
Al contrario, una disposizione recente ha messo fuori legge il comunismo la cui ideologia è incompatibile con il regime monarchico e lo spirito religioso della nazione. Questo però non impedisce ai comunisti di fare propaganda; i loro aderenti però sono la maggior parte stranieri e soprattutto cinesi.

S. E. Mons. Pasotti, che ci fornì queste notizie, è ottimista per l'avvenire della Chiesa in Siam, perchè l'apostolato si può esercitare in un'atmosfera di comprensione e libertà, e d'altronde è ciò che il Card. Spellman durante la sua recente visita a Bangkok ha dichiarato altamente; dichiarazione che ha trovato una eco simpatica sulla stampa del Siam.

Mons. Pasotti ha portato due prove tangibili della prosperità del Cristianesimo in Siam: due giovani siamesi, un prete e un seminarista che continueranno i loro studi a Roma. La Missione conta già sei altri preti, mentre altri quattro seminaristi fanno la loro teologia a Madras. Tra quattro anni il Vicariato avrà 12 preti, tutti, eccetto uno, formati dai Salesiani ai quali è affidato da 20 anni il Vicariato.

### Un invito.

Per l'Epifania dell'anno prossimo 1949 un gruppo di poeti italiani invita i fanciulli di tutto il mondo, compresi anche quelli delle terre di Missione, a volere loro inviare un biglietto contenente il loro sogno più bello. L'invito è stilato in questi termini: «Esprimete un desiderio che avete lungamente accarezzato e confidatelo a noi. Più tale desiderio sarà originale e spontaneo e maggiori saranno le possibilità che venga esaudito». Possono partecipare al concorso tutti i fanciulli d'ambo i sessi dai 7 ai 14 anni. Quest'anno 1948 quattro fanciulli, scelti dalla Commissione giudicatrice, sono venuti a Roma e sono stati ricevuti in udienza dal Papa. Le lettere col nome, indirizzo e l'età del fanciullo, dovranno giungere, entro il 30 novembre 1948 a *Universalìa*, Passetto di Borgo, Castel S. Angelo, Roma.



## La Madonna di Bandel.

Al Santuario della Madonna di Bandel (India) affluisce un gran numero di visitatori. Dal registro dei visitatori si ricava che circa 4.000 individui di ogni condizione ed età provenienti quasi tutti da lontano, ogni mese vanno rendere omaggio alla «Madonna di Bandel».

Ciò che forma gran meraviglia è che la metà di queste persone non sono cattoliche. Il Santuario è molto conosciuto ed amato anche dai pagani. Il Missionario salesiano D. Fiori racconta che quando l'anno scorso ci furono quei grandi contrasti fra maomettani e indù, i principali capi delle famiglie indù andarono da lui a pregarlo di ricevere i loro cari nei locali del Convento qualora fossero sorti conflitti coi musulmani. D. Fiori rispose che ben volentieri li avrebbe aiutati. Ma ecco che dopo alcuni giorni, anche i capi delle famiglie musulmane a fare la stessa domanda. D. Fiori allora

## RICONOSCENZA

L'A. G. M. si sente in dovere di dare un pubblico e doveroso ringraziamento ai Direttori e Direttrici, Suore e zelatrici, Catechisti e volenterosi giovani aiutanti, per il loro intenso appoggio nella organizzazione dell'Associazione e propaganda di *Gioventù Missionaria*. Grazie al vostro aiuto si sono moltiplicati i Gruppi locali ed i lettori di *Gioventù Missionaria*.

Quest'anno la nostra Associazione e Rivista deve segnare un altro passo avanti. Siamo certi di avervi ancora tutti alleati!

rispose che già i locali erano stati assicurati per gli indù. «Ma qui ci sono molti posti, — ribatterono essi — e ci può aiutare anche noi!». «Voi avete qui vicino la vostra grande moschea di Limbara (dista neanche un miglio e si vede molto bene dal Santuario di Bandel) rifugiatevi là!». «No no, perchè là verranno ad assalirci!». «Ma se io vi accolgo qui, farete dentro la guerra!». «No, no, qui staremo in pace!». Si convenne allora che le famiglie indù si sarebbero ricoverate nei locali per i pellegrini a sud della parte della facciata principale del Santuario, mentre le famiglie musulmane avrebbero avuto i locali dalla parte opposta, a nord, verso il giardino. La loro fiducia e buona volontà fu premiata dal Signore e quei paesi popolatissimi furono preservati da distruzioni ed eccidi gravi e sanguinosi.

Illustrazione:

VICARIATO APOSTOLICO DI RAJABURI (SIAM).

Primi fiori: sette Sacerdoti indigeni del Vic. Ap. di Rajaburi educati nel Seminario maggiore di BANG NOK KHUEK. Cinque sono del Vicariato suddetto, uno del Vicariato di CHANTABURI, uno del Vicariato del LAOS. Eccoli fotografati davanti alla grotta della Vergine di Lourdes prima di separarsi per incominciare il loro apostolato tra i loro fratelli.

## PER UNA MANDRA DI ELEFANTI SELVATICI UN'ISOLA SIAMESE CAMBIA PADRONE

...Quando si dice che bisogna sempre sentirne delle belle... Sentite anche questa, apparsa su di un giornale siamese il 24 agosto di quest'anno.

Il fiume Mè Sai forma il confine tra la Birmania e il Siam del nord-ovest. In questo fiume c'è un'isola molto fertile, abitata da alcune centinaia di Siamesi, chiamata Ko Ciang (Isola dell'elefante). Fino a poco tempo fa l'isola apparteneva al Siam, dato che, secondo la legge internazionale, le isole nei fiumi appartengono alla costa più vicina. Da qualche anno l'isola siamese ha incominciato ad allontanarsi di più in più dalla madre terra. Di chi la colpa? Una mandra di elefanti selvatici... Sicuro! Ecco come è andata la cosa.

Durante le notti, una grossa mandra di bravi elefanti usciva dalla vicina foresta e faceva la sua passeggiatina lungo fiume, per godersi l'aria fresca e guazzare nelle acque. Nell'uscire dalla foresta, sempre percorrendo lo stesso sentiero, ridussero il terreno ad un vero avvallamento sotto i loro enormi e pesanti piedi. Tale avvallamento che correva parallelo al fiume per diverse centinaia di passi, diveniva torrente durante le piogge torrenziali. Dagli oggi, dagli domani, l'acqua del fiume da una parte e l'acqua delle piogge nell'improvviso torrente cagionarono una lunga frana della riva. Le acque del fiume penetrarono sempre più profonde nel territorio siamese e in tal modo, dopo pochi anni, l'isola Ko Ciang si trovò allontanata dalla madre patria e di molto più vicina alla Birmania. Così 9.600 chilometri di fertile terreno, coltivato a tabacco e banane è stato irrimediabilmente perso dal Siam...

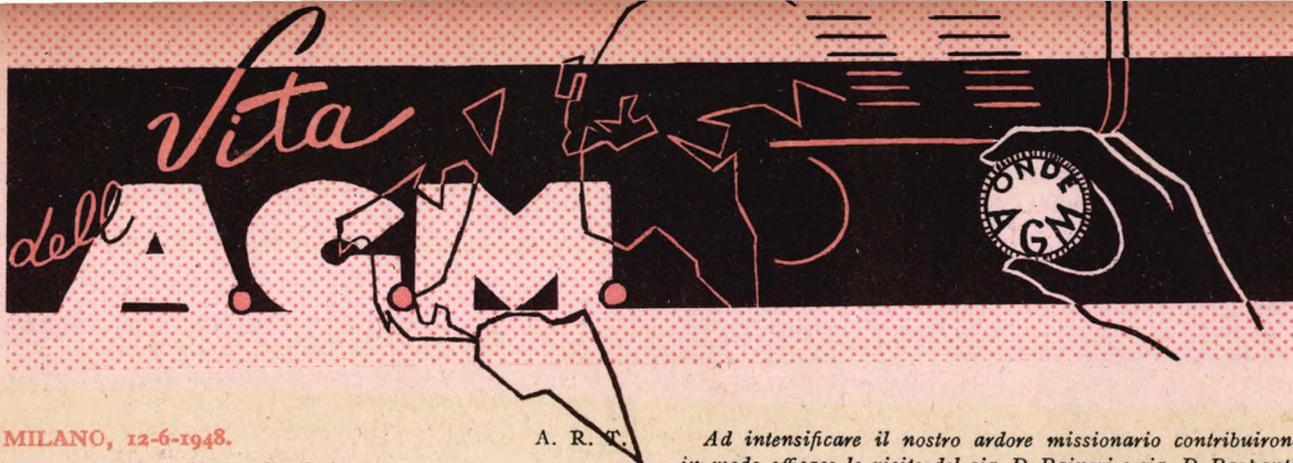
Chi avrebbe mai pensato che gli elefanti potessero ingerirsi in questioni politiche?

Veramente l'elefante bianco era già stato causa di guerra tra il Siam e la Birmania circa 300 anni fa, ma allora la guerra era stata vinta. Invece questa volta, un trucco simile, non ce lo potevamo proprio attendere noi, abitanti del regno dell'Elefante Bianco...

Dio volesse che elefanti bianchi e non bianchi riuscissero a far franare certe barriere e portare alla conoscenza del Creatore tanti che ancora Gli sono lontani... Se questo non lo si potrà ottenere per mezzo delle creature irrazionali, che pure predicano a tutti il loro Fattore, lo potete ottenere voi, amici di *Gioventù Missionaria*, con la preghiera e il sacrificio.

Sac. P. CARRETTO.





MILANO, 12-6-1948.

A. R. T.

Carissima Gioventù Missionaria,

Il nostro Gruppo è appena nato, ma è molto laborioso e vario nei suoi rami.

Si estende dai piccoli dell'Asilo alle Oratoriane, dalla scuola alle ex allieve; tutte lavorano a gara con l'unico scopo di portare la luce di Gesù in tutto il mondo, diffondendo anche te, cara Gioventù Missionaria, che con la nuova veste rallegri ogni affezionata lettrice. Il nostro presidente? Indovina?! È nientemeno che Don Bosco stesso! L'abbiamo eletto a voce unanime, perchè sentiamo che vive sempre col suo spirito in mezzo a noi. Ci chiederai: «Ma come vi può parlare?». Per mezzo della nostra buona signora Direttrice che ci trasmette con la parola e con l'esempio il pensiero stesso e l'approvazione di Don Bosco. Il nostro motto è il saluto che tu ci hai proposto: A. R. T.

Ci piace così tanto e lo ripetiamo con gioia ad ogni incontro. E con questo bel saluto ci animiamo sempre al lavoro.

Abbiamo studiato nella parte commerciale il mercato all'asta, e noi per capire meglio la lezione sai cosa facciamo? Ogni martedì vendita all'asta pro Missioni! Se tu fossi presente! Non puoi immaginare che gare e che sforzi per le nostre verdi tasche da studenti! Eppure tutte si animano, si scaldano, gridano più forte per mandare su, su nel prezzo anche una semplice caramella ch'è frutto di una rinuncia pro Missionari! Sai cosa hanno fatto le piccole dell'Oratorio? Nel giorno della 1ª Comunione ciascuna ha offerto a Gesù nel primo e solenne incontro, un battesimo col proprio nome. Ti piace l'idea?

Così Gesù ha accolto fra le sue braccia 30 anime che le piccole di via Tonale hanno saputo salvare con le loro rinunce.

C'è in progetto anche il Laboratorio missionario, che speriamo attuare con l'aiuto delle ex allieve, nella prossima estate.

Sei contenta della nostra attività? Non vogliamo fermarci, ma ci siamo impegnate a continuare con gioia e con buona volontà, per cooperare all'estensione del Regno Divino in tutto il mondo.

A. R. T.

Le associate al Gruppo Missionario «Laura di Vichèia»  
Via Tonale n. 19, Milano.

### CHIERI - Villa Moglia - Noviziato Sacro Cuore.

Anche quest'anno i novizi di Villa Moglia hanno svolto un vasto programma missionario.

La laboriosa attività missionaria, iniziata con la caratteristica «Giornata missionaria» della penultima domenica di ottobre, fu, si può dire, la attività principale delle Compagnie, che attinsero fervore ed entusiasmo dal Circolo missionario costituito nel seno stesso della Compagnia.

Il lavoro costruttivo di quest'anno ebbe un duplice scopo: istruttivo ed impetrativo.

1) Istruttivo: dopo uno sguardo di insieme su tutte le nostre missioni, ci fermammo a contemplare le relazioni fra la Madonna ed i Missionari, lo spirito missionario di D. Bosco e di Don Beltrami, l'attività missionaria del grande Cardinal Cagliari, di D. Unia, di Mons. Versiglia e di D. Caravario...

Ad intensificare il nostro ardore missionario contribuirono in modo efficace le visite del sig. D. Raineri e sig. D. Raspanti, ispettori dell'Argentina, il sig. D. Garelli ed il nostro sig. Direttore D. Nigra che ci portarono a conoscenza dei tremendi problemi palestinesi, ed infine Mons. Cimatti che ci fece santamente invidiare la sua seconda opera apostolica fra i Giapponesi.

2) Impetrativo: Quale effetto immediato della accurata istruzione fu l'immane obolo settimanale di preghiere e sacrifici che ci fornì un ricco tesoro spirituale che inviammo noi direttamente in Cina.

Quasi a completamento del lavoro annuale ben 17 novizi hanno offerto la loro giovinezza per accorrere in aiuto di tanti fratelli che con accorata insistenza implorano il nostro soccorso, e di essi 7 partiranno prossimamente, con a capo il carissimo Maestro sig. Don Zappa.

Animati dal più sincero spirito missionario vorremmo che si venisse diffondendo anche tra gli Agmisti la pratica dell'Ora d'onore pro Missioni, consistente nel proporsi di compiere con la maggior perfezione possibile i propri doveri in un'ora fissata, col fine di ottenere dal cielo gli aiuti più necessari a quel Missionario che sta più faticando ed è in maggiore necessità.

Abbiamo pure fatto una bella collezione di francobolli.

### SOGLIANO AL RUBICONE (Forlì), 1-9-1948.

Carissima Gioventù Missionaria,

indovini da dove e da chi ti arriva questa lettera? Dalla Romagna, da un tuo abbonato e ammiratore.

Ti scrivo solo per dirti che anche qua si comincia a diffondere la tua rivista.

Infatti pochi giorni fa, quando sono ritornato dall'Istituto Salesiano di Chiari, molti compagni hanno voluto la tua rivista, l'hanno letta e riletta ed ora mi hanno promesso che al prossimo anno si abboneranno.

Poi ho sempre cercato di fare propaganda per te e per i nostri Missionari, anzi ho mobilitato molti compagni affinché mi aiutino a raccogliere tanti e tanti francobolli da inviarti pro Missioni.

Io prego sempre per te e per i Missionari, poichè spero di esserlo anch'io un giorno e partire per le lontane terre da me sempre sognate.

Ti saluto di cuore. (Adveniat regnum tuum).

THO REMO  
PAGANELLI.

Gioia Tauro (Reggio C.). - Giuseppe Trinchera, affezionatissimo lettore di G. M.



# LA CETRA CINESE

Il 10 aprile u. s. i soprani dell'Istituto Salesiano Maria Ausiliatrice di Pechino si sono presentati all'Università Cattolica Fu Yen.

La sala delle audizioni era gremita di un distinto pubblico. Gli spettatori appartenevano in maggioranza al mondo cattolico di Pechino. Il programma musicale era tolto da un solo autore, il Maestro Chiang Wen Ye, un pagano, sissignori, il vincitore del 2° premio per musica, a Berlino (s'intende prima della guerra). Dunque, un pubblico cattolico, che va a sentire un musico pagano. Il fatto è alquanto strano. Bisogna peraltro pensare che l'anima è naturalmente cristiana, anche in un corpo che l'acqua battesimale non ha toccato. S'aggiunga che il signor Chiang è un appassionato cultore dell'antica musica cinese, quella che si suonava in Cina allorché si credeva in Dio o, per lo meno in alcunché di sovrastante al popolo cinese, che bisognava venerare e invocare. Allora la Cina si riempiva di templi, mentre ora è un bel pezzo che non se ne vede sorgere più: anzi se ne vede decadere ed andare alla rovina anche tra i più belli!

La musica di allora non aveva l'andatura moderna che ha adesso, quando la maggior parte delle arie o hanno un ritmo jazz o hanno un richiamo solo per i sensi. La musica antica s'appellava allo spirito dei credenti ed era una vera nota di Dio nel mondo.

Il Maestro Chiang ha dato l'addio alla musica moderna, sia cinese che forestiera, allorché scoperse i testi della veneranda musica pagana antica. Il fatto mi sembra abbia un'importanza straordinaria; perchè senza di quella non avremmo ora la musica moderna cristiana. Evidentemente non sono dei testi chiari e facili, che abbiano portato il nostro Maestro alla sua scoperta. Si tratta di pagine difficili, di segni convenzionali...

L'artista non indietreggia dinanzi a simili difficoltà. Ed ecco che dopo, pazienti e lunghi studi e ricerche, le melodie escono limpide e toccanti come una volta: le stesse che risuonavano sotto le volte del «Tempio del Cielo». È una musica sacerdotale, che si ascolta con la persuasione che la materia è diventata diafana e imponderabile e con



l'impressione di trovarsi in un mondo di bontà, di rettitudine, di fede. Uno dei pezzi più importanti di questa misteriosa musica è stato rinchiuso in una serie di dischi, che il Maestro Chiang ha fatto imprimere, commentato dalla sua orchestrazione.

Non c'erano parole ma si sentiva una supplice e meditabonda preghiera sprigionarsi da quei dischi strani. Ma quale non fu la mia commozione quando sentii cantare il musico stesso, con melodia tratta dal tesoro che egli ha scoperto, i nostri salmi, quali furono tradotti dal testo originale nello Studio Biblico del nostro benefattore ed amico il R. Padre Gabriele Allegra, francescano. Immaginate; un testo cinese appena uscito dalla tipografia, una musica venuta dall'antico mondo religioso cinese, un cantore e musico pagano cinese, che canta *Popoli della terra, lodate tutti il Signore!*

Era la vigilia di Natale del 1946. Don Braga, Superiore dei Salesiani in Cina, era là e aveva gli occhi che luccicavano. Io era sinceramente commosso. Mi feci prestare i manoscritti, scelsi i canti più orecchiabili. Per la festa di Don Mario Acquatapace, primo direttore salesiano di Pechino, ne cantammo alcuni. Li ripetemmo alla cattedrale di Pechino nel triduo di S. Giovanni Bosco. Fu una sorpresa. Che musica! Intanto il Maestro continuava a donare delle melodie ai salmi della nuova traduzione. Musicò anche lo *Stabat Mater*: e, qui pure, noi fummo i primi ad eseguirlo. Durante la Quaresima risuonò più volte nella nostra chiesa.

Ma il tempo passa: già esce alle stampe il primo libro, e le arie della nuova musica cattolica cinese arrivano dappertutto. Quando si trattò di dare un concerto vocale, un saggio di questa musica, tra gli esecutori fu lo stesso Chiang, ispirato anche quando canta, gli studenti di filosofia dello scolasticato gesuita, i Padri della Scuola Cinese alla «Domus Franciscana» e anche i nostri marmocchi in divisa, che eseguirono con tutto il cuore tre pezzi composti precisamente per loro, non ancora stampati e che si attirarono scroscianti applausi e una duratura simpatia da tutti i presenti, convenuti a gustare le nuove note della cetra cinese, ringiovanita a gloria di Dio.

D. MARCELLO GLUSTIC.

## novità

### 16 cartoline, A. G. M.

Abbiamo pronte 16 cartoline missionarie. Sono soggetti originalissimi dell'Assam e del Giappone, gentilmente fornitici da Mons. Ferrando e da Mons. Cimatti. Tipo rotocalco, colori smaglianti. L. 5 caduna. L. 4 a chi ne richiede da 100 in su. Richiedetele alla Direzione A. G. M. - C. C. P. 2-1355.

✱

### Il saluto dell'Agnista.

ART (*Adveniat Regnum Tuum*) è il vostro saluto. Usatelo.

«*Adveniat Regnum tuum* è il motto, la parola d'ordine di tutti i Missionari; è la preghiera di tutto ciò che la Chiesa ha ottenuto e vuole ancora e sempre ottenere» (Pro XI).

### Battesimi.

L'Agm. Rita Beltramo, di Moncalieri, offre L. 500 per il battesimo di un infedele dell'India.

Le operaie del Reparto Don Bosco, S.E.I. - Torino, offrono L. 600.

Il commendatore A. Michelotti offre L. 500 per il battesimo di un infedele con il nome Andrea.

Le bimbe del Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Ragusa hanno raccolto una somma per il battesimo di 100 bambini infedeli.

✱

### Portate il distintivo

Il Distintivo A. G. M. reca la caravella che porta il Missionario in terre infedeli ad annunziare la buona novella.

Distintivo dorato con smalto, L. 50.

Distintivo normale comune L. 30 (unire le spese postali).



# L'isola degli ADORATORI del SOLE

Romanzo di EMILIO GARRO

## 6. — Trionfo della Croce.

Il grido era stato sentito da Leonessa, che uscì dalla capanna chiamando:

— Figlia-del-Sole!

Ma, non ricevendo risposta, si avanzò e girò alquanto intorno ripetendo la chiamata. Le rispose invece Fiordiluce, che tornava con un gran fascio di fiori.

Madre e figlia s'interrogarono chiedendosi a vicenda di Graziella e cominciando a sospettare qualche cosa di strano.

Nè Linguaviva nè altre donne della tribù che sopraggiunsero dissero d'averla incontrata o di saper qualche cosa di lei. Mentre così stavano facendo varie ipotesi, raggruppate ai piedi della scalea, parve a Linguaviva di udire come un gemito soffocato venire di sottoterra.

— Un gemito! Qua sotto c'è una persona che soffre!

— Dove? Dove?

Si diedero a osservare la gradinata, formata in qualche punto di massi corrosi e sconnessi, che lasciavano, tra l'uno e l'altro, delle grosse crepe.

— Questo è lo spiraglio d'un sotterraneo! — esclamò Leonessa. — La Figlia-del-Sole dev'essere stata trasportata qua sotto! E da chi, se non da Focardente e dalle sue aiutanti? Ma noi dobbiamo liberarla! A tutti i costi! Dobbiamo cercare subito l'entrata al sotterraneo segreto e penetrarvi.

In quella, giunsero in buon punto Biancaluna e Frescafronda, le quali, messe al corrente della cosa, non esitarono di affermare che indubbiamente Graziella era stata rapita dalla sacerdotessa, per essere sottoposta alla tortura e fatta morire fra atroci tormenti.

— Noi sappiamo dov'è l'entrata — disse Frescafronda. — Armatevi in qualche modo, e venite con noi.

Le donne stroncarono dei rami e se ne fecero dei bastoni. Erano in tutto una decina, frementi d'ira contro Focardente,

bramose di strapparle dalle mani sanguinarie l'innocente vittima.

Biancaluna e Frescafronda, messi in capo al drappello, girarono dietro la scalea, penetrarono in una vicina folta macchia di verzura, s'accostarono a un grosso macigno rivestito d'erba rampicante. Tra l'erba, per terra, spuntava un anello di ferro, seminascosto. Lo tirarono con forza, e venne su il coperchio d'una botola, che celava una scaletta. Scesero una dietro l'altra, tutte, sino in fondo, avanzando per un umido corridoio, che si apriva in una stanza rischiara da torce fissate sui pilastri. Si fermarono un istante, raggruppandosi, e videro una scena feroce. Sopra una specie di cavalletto di legno era stata distesa supina e legata con corde Graziella: vicino a lei, con un coltellaccio in mano, Focardente, fiancheggiata dalle altre due sacerdotesse, si apprestava a strapparle il cuore dal petto. Ma prima, aggiungendo infamia a ferocia, inveiva contro di lei riempiendola di vituperi, lanciandole frasi rabbiose ed iraconde, sfogando con parole veementi e ingiuriose tutto l'odio che quella donna infernale sentiva per la giovane missionaria del Cielo. Quella momentanea attesa fu la salvezza per Graziella. Leonessa, compreso il pericolo in cui versava la Figlia-del-Sole, non stette più in forse, e per la prima, gridando e alzando il randello, si scagliò su Focardente lasciandole andare il bastone tra capo e collo; le altre donne fecero altrettanto contro Verdeselva e Fiordispina, sì che costoro, sorprese e impediti di reagire, caddero mezzo tramortiti al suolo.

Immediatamente le funi che legavano la giovane vennero sciolte, ed essa, libera e sana, poté mettersi in piedi.

— Grazie! Mi avete salvata! — esclamò abbracciando Leonessa. — Dio ve ne ricompenserà!

— Viva la Figlia-del-Sole! — gridarono

le donne. — Ammaziamo Focardente!

— No! — gridò pure Graziella. — Non commettete un delitto! Avete impedito a lei di spargere sangue e vorreste spargerlo voi?

— Non dobbiamo lasciare impunte queste bestie feroci.

— Legatele! Giudicherà la tribù.

Con le corde con cui era legata Graziella furono avvinte Focardente e le due sacerdotesse. Mentre stringevano le funi, le tre perverse rinvennero dallo stordimento in cui erano cadute e presero a inveire e a imprecare, ma le liberatrici, tirandole e dando loro spintoni, le costrinsero a passare il corridoio, a salire la scaletta e uscir dalla botola all'aperto, fino al sacro recinto. Qui si era radunata nel frattempo altra gente, cui fu subito raccontato e spiegato ciò che era avvenuto. Tutti erano d'accordo di fare giustizia sommaria delle tre sacerdotesse. Anche questa volta Graziella dovette imporsi:

— A morte l'assassina! — gridavano.

— A morte le nostre nemiche!

— La vita e la morte sono in mano di Dio! — replicò la giovane salendo sulla scalinata per farsi meglio sentire. — La religione che io vi ho insegnata è religione di amore e non di odio e di vendetta. Gesù Cristo, il Figlio di Dio venuto sulla terra, ce ne ha fatto un comando. Non fate dunque del male a queste donne. Non fate del male a Focardente, quantunque essa si sia dichiarata mia nemica ed abbia cercato di uccidermi. Per parte mia, io... le concedo il mio perdono. Vi prego quindi, se mi amate, se volete farmi un piacere, di lasciarla libera, colle sue compagne. Sì! vada pure dove vuole, purchè stia lontana di qui e non venga più a tramare fra noi... Ma io vedo gli uomini del villaggio che vengono a questa volta portando il Segno divino del Cristianesimo, che dovrà essere innalzato in questo luogo...

(Continua).

# PRIGIONIERO DEI PIRATI DI KO PHAI



Passando da Ko Phai il Missionario nota sulla sponda un uomo dalla faccia oscura che lo guardava in un modo strano. Nessuno però impedì la navigazione. Dopo sei ore di remaggio giunse a Nam Deng e con altre due ore alla casa dell'ammalato che era però spirato la sera precedente, dopo avere atteso con ansia invano l'arrivo del Missionario. Era un buon cristiano di sessant'anni d'età, noto nella regione per la sua pietà e buon cuore.

L'indomani, fatti i funerali e celebrata la S. Messa per il defunto, con un altro uomo sulla quarantina e tre ragazzini che conduceva con sé a Vat Pleng per lo studio del catechismo, il Missionario si mise in viaggio di ritorno.

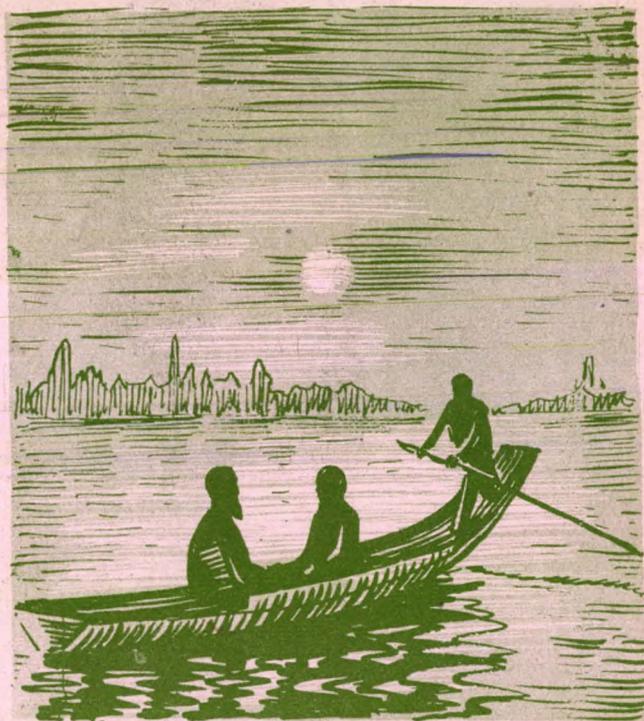
Dopo due ore di navigazione pacifica gli passò vicino a grande velocità una barca con due uomini. Un quarto d'ora dopo la stessa rifaceva velocemente quel viaggio.



La sera del 23 gennaio 1947 tre ragazzi di Mam Gang (Siam) si presentano alla Residenza di Vat Phleng con una lettera per il padre Natale Manè. La lettera invitava il Missionario a recarsi a Mam Gang per amministrare i santi Sacramenti ad un ammalato grave.

Il Missionario benchè fosse informato che a metà strada, in località chiamata Ko Phai, vi erano stanziati circa 200 pirati decise di partire l'indomani per tempissimo. A chi cercava di dissuaderlo, rispose: «È mio dovere andare anche con rischio della vita».

Partì quindi per barca con un rematore ed un ragazzo allievo della scuola della Missione.



Si era ormai nelle vicinanze di Ko Phai, il luogo dei banditi.

Alti bambù costeggiano il canale. Tra i cespugli verso l'interno si nascondono delle abitazioni su palafitte.

Verso le ore 14 la piccola imbarcazione giungeva a Ko Phai. Il Missionario recitava il breviario! Ad un certo momento vede venirgli incontro una barchetta carica di verdura e babbane. La donna che conduceva la barca era una cristiana di Vat Pleng che andava al mercato... Appena vide il Padre, gli si avvicinò e gli disse spaventata: «Padre, torna subito indietro: ad alcuni passi ci sono decine di briganti armati di fucili e mitragliatrici. Per carità, Padre, torna indietro».

Diede ordine al rematore di girare indietro, ma era troppo tardi. I pirati avevano già circondato il Missionario.



## Attenzione!

È INCOMINCIATA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI 1949.  
TUTTI MOBILITATI!

AGMISTI, DIMOSTRATE IL VOSTRO SPIRITO DI CONQUISTA!  
FATE CONOSCERE "Gioventù Missionaria" A TUTTI I GIOVANI D'ITALIA.

Abbonamento di favore per gruppi: L. 200 - ordinario: L. 250  
sostenitore: L. 400 - (Estero il doppio).

RIVISTA DELL' A. G. M.  
esce il 1° di ogni mese, edi-  
zione illustrata: per tutti - il 15 di  
ogni mese, edizione speciale.

## Gioventù Missionaria

A. XXVI - n. 19

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (1091)  
ABBONAMENTO: Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: (il doppio).

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Publicazione auto-  
rizzata N° P. R. 14  
A.P.B. - Con appro-  
vazione ecclesiastica.  
Direttore responsab.:  
D. GUIDO FAVINI  
Officine Graf. S.E.I.